

città era stata la dottrina cristiana fatta dai Gesuiti. Dalle tre scuole vennero allontanati i maestri protestanti e ai cattolici venne ordinato nei giorni di domenica e di festa di condurre i bambini alla dottrina cristiana nelle chiese. A mezzo dei bambini vennero guadagnati i loro genitori e poi gli altri cittadini. Alla riforma dei dintorni della città provvide lo stesso magistrato in unione coi Gesuiti.¹

Anche in altri luoghi la compagnia di Gesù registrò grandi successi. In Lipník (Leipnik), che era feudo del cardinale Dietrichstein, il numero dei cattolici salì nell'anno 1624 a 3500. La stessa cittadinanza invocò un decreto che comminava il bando a tutti coloro ai quali fosse più cara « l'eresia che la patria ». Una deliberazione del magistrato dispose che tutti coloro che morissero senza confessione venissero seppelliti senza campane e fuori del cimitero. Anche qui come altrove fece grande impressione la carità dei padri per i poveri e per gli abbandonati. Un povero che languiva ammalato già da tre giorni su di un letamaio venne condotto all'ospedale dai Gesuiti. Un secondo, che giaceva sulla strada dopo che gli era passato sopra la ruota di un carro, venne da essi portato nella loro carrozza e condotto pure all'ospedale. Quando scoppiò la peste, essi visitarono gli ammalati senza distinzione, non eccettuato il carnefice e i suoi servi, e non interruppero la loro opera sacerdotale nemmeno quando uno dopo l'altro ammalarono di febbre. Essi venivano perciò esaltati dal popolo come « Samaritani del Vangelo e veri pastori ». Quando Dietrichstein intorno alla Pentecoste arrivò a Lipník, dalla città in cui prima v'erano soli cinque cattolici, uscì ad incontrarlo una massa di popolo. Il cardinale abbracciò i padri dalla gioia.²

Grandi difficoltà incontrarono invece i Gesuiti in Bela Crkva (Weisskirchen), che era anche un feudo del cardinale Dietrichstein. In occasione del suo passaggio la popolazione rurale gli presentò una supplica, perchè fosse loro concesso di esercitare il culto eretico, e ci vollero degli ordini molto severi prima di ottenere il loro ritorno all'antica fede. Un villaggio che resistette con particolare ostinazione dovette sopportare il peso degli acquartieramenti militari per una settimana, dopo di che più di 400 contadini si dichiararono ben disposti.³ Di poi anche in una chiesa delle vicinanze cominciarono numerosi pellegrinaggi.⁴

Il 2 settembre 1628 Ferdinando II prolungò il termine stabilito ai nobili e alle città per la conversione fino alla fine di marzo

¹ SCHMIDL III 648 s.

² Ivi III 582 ss. Cfr. CORDARA I 490; KRÖSS 275.

³ Ivi III 584 s.

⁴ « Neque enim facile uspiam gens aliqua est prae Moravica ad s. peregrinationes propensior », dice SCHMIDL (III 585).